

È la tua città.
E' unica.
E' su iPad.

Scaricala gratis da iTunes!

Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@gioiornale.trentino.it

di Paolo Morando

Il ponte è stato gettato. E benché il grosso sia ancora da costruire, i rapporti allacciati in questi giorni in Daghestan dalla delegazione dell'Istituto Italiano dei Castelli Onlus fanno ben sperare. Lo racconta l'architetto trentino Giorgia Gentilini, di Lavis, presidente della sezione trentina dell'Istituto e membro del Consiglio scientifico nazionale. «Abbiamo compiuto un nuovo passo nella giusta direzione», afferma a proposito del progetto di collaborazione in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio dei castelli della repubblica russa del Caucaso. Gentilini è reduce dalla missione che, assieme al presidente nazionale dell'Istituto Fabio Pignatelli della Leonessa, l'ha vista impegnata a inizio mese: tre giorni trascorsi fra Derbent, città affacciata sul mar Caspio nota per la gigantesca fortezza che la sovrasta, e la capitale Machačkala. Con loro anche Andrea Griletto, pure architetto e direttore tecnico dell'associazione Assorestaurato, e l'imprenditore trentino Fabio Scotoni, da tempo attivo proprio in Russia. Scopo della visita, presentare alle autorità daghestane i contenuti del progetto già anticipati dal *Trentino* nell'edizione di domenica 2 luglio: censimento e schedatura di castelli e strutture analoghe del Daghestan, l'organizzazione di un percorso formativo da articolare sia in Italia che nella repubblica caucasica, l'avvio di un progetto pilota di restauro conservativo e il rilancio (anche in chiave turistica) del patrimonio fortificato daghestano. Un progetto messo a punto dallo stesso architetto Gentilini, per mettere a disposizione il know-how accumulato dall'Istituto Italiano dei Castelli in oltre mezzo secolo di attività. E che, se si concretizzerà, potrà "muovere" oltre un milione di euro.

Architetto Gentilini, come si è svolta la visita?

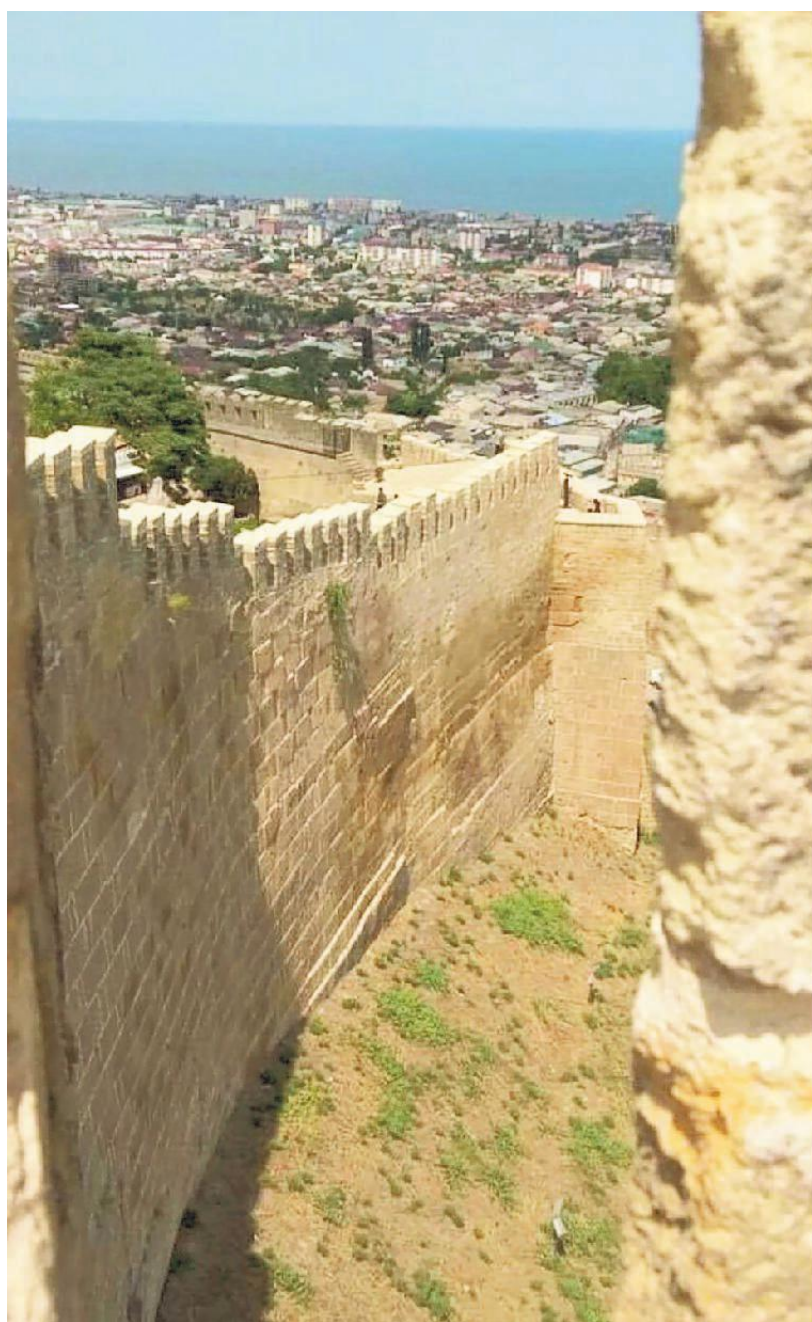
Dopo l'arrivo a Mosca la tarda sera del 5 luglio, il giorno dopo abbiamo raggiunto in volo il Daghestan e dalla capitale Machačkala siamo stati accompagnati a Derbent, dove abbiamo visitato il cimitero arabo dei 40 Martiri. E subito abbiamo riscontrato un'accoglienza attenta e generosa, che ci ha profondamente colpito. Venerdì 7 abbiamo poi incontrato il sindaco di Derbent Malik Bagliyev e la sua giunta, abbiamo visitato la grande moschea che è uno dei luoghi di culto musulmani più antichi al mondo, la fortezza di Derbent, il Bagno delle Vergini e la casbah, il Museo della storia delle culture e delle religioni internazionali e il Museo della Storia e dell'Architettura e del Museo della Riserva. Poi la sera abbiamo incontrato il vice primo ministro vicario della repubblica del Daghestan, Anatolij Karibov, e il ministro del turismo e dell'artigianato, che è una donna, Rabiya Achmedovna Zakavova. Con la quale l'ultimo giorno della missione, una volta ritornati nella capitale Machačkala, abbiamo invece visitato il Museo dell'artigianato, che è un luogo assolutamente straordinario.

Incontri quindi al massimo livello, in cui avete potuto illustrare il vostro progetto. Quali sono state le reazioni?

MISSIONE NEL CAUCASO » L'INTERVISTA

Trentino e Daghestan uniti per salvare torri e castelli

L'architetto Giorgia Gentilini: pronto a partire il progetto di collaborazione



Sopra e in alto a destra, la fortezza di Derbent patrimonio mondiale Unesco; sempre a destra la moschea di Derbent, una delle più antiche al mondo, la delegazione italiana con il primo viceministro del Daghestan e la ministra al turismo, infine il cimitero islamico con sullo sfondo ancora la fortezza; qui in basso l'architetto Giorgia Gentilini, di Lavis, a destra una placca al Museo dell'artigianato nella capitale Machačkala con i simboli delle tre fedi



DALLA CULTURA ALL'ECONOMIA

Al governo della repubblica russa piace la nostra proposta di workshop per studenti e architetti coinvolgendo imprese locali nei restauri

Abbiamo visto entusiasmo e grande interesse per le nostre proposte. In più, ci è stato chiesto di aiutarli a creare un Istituto daghestano dei castelli sul modello di quello italiano, in cui far confluire in schede dati provenienti dal censimento del loro patrimonio. Il tutto facendo riferimento alla fortezza di Derbent come punto cen-

trale di una futura rete generale di sistema dei castelli.

Il cuore della proposta, anche dal punto di vista economico, è però la collaborazione nel vero e proprio restauro di castelli e fortezze.

Sì, ne abbiamo discusso a fondo: la cosa piace molto. In particolare, si è parlato della possibilità di fare riferimento



alla scuola di formazione che Assorestaurato ha recentemente contribuito a far nascere a Mosca, avviando quindi esercitazioni e workshop per il loro tramite per poi operare in Daghestan. Questa è un'idea che interessa soprattutto al sindaco di Derbent, ma anche al vice primo ministro Karibov: è chiaro che consentirebbe di

LA CONVIVENZA TRA FEDI

Là musulmani, ortodossi e cristiani armeni vivono senza frizioni: ma per le donne la guerra in Cecenia è stata una tragedia ancora maggiore

coinvolgere imprese locali, che potrebbero essere istruite da imprese italiane specializzate nel settore. Ed è un'ipotesi che va valutata soprattutto in prospettiva, visto che il patrimonio fortificato daghestano è notevole e ben conservato, ma necessita di continua attenzione.

Come siete rimasti d'accor-

do? Avete in programma futuri incontri là o qui in Italia?

Ora che abbiamo potuto approfondire e sviluppare i punti dell'accordo preliminare già siglato a marzo a Mosca, resta aperta la questione principale: trovare i fondi. Riguarda soprattutto loro, ma anche noi nell'ipotesi di ospitare in Italia studenti e professionisti daghestani in stage formativi. E Assorestaurato ha raccolto a Mosca l'interesse del nostro Istituto per il commercio estero. Per ora l'impegno reciproco è quello di rafforzare i collegamenti e la visibilità del progetto sui rispettivi siti. Poi abbiamo già in programma di aggiornarci a breve, probabilmente a novembre a Mosca, in occasione di una Fiera internazionale del restauro: l'obiettivo è quello di presentare ufficialmente il progetto proprio là, agli operatori.

Sono in programma visite della controparte daghestana anche a Trento?

Sì, è possibile. Il professor Roberto Poli, sociologo dell'Università di Trento, ha inviato loro un invito per parlare qui dei castelli del Daghestan a partire dalla fortezza di Derbent, in occasione di un futuro appuntamento sotto l'egida Unesco, del cui patrimonio la fortezza è parte. Forse verrà proprio il ministro Zakavova.

Il Daghestan confina con la Cecenia, da anni terra tra le più complicate e sanguinose al mondo. Quanto pesa questa situazione?

La mia impressione, rafforzata dai colloqui che abbiamo avuto, è che abbia pesato molto. Prima della guerra in Cecenia il Daghestan era un'importante meta turistica, poi ovviamente tutto è cambiato. Ma si stanno riprendendo, c'è entusiasmo e voglia di superare le difficoltà. Dopo di che, va detto, la gli stipendi sono bassissimi. Anche se il tenore della vita non è paragonabile al nostro.

E la situazione delle donne? Il Daghestan è terra multietnica e multireligiosa, ma a forte maggioranza islamica.

La convivenza in Daghestan è un dato di fatto: islamici, ortodossi e cristiani armeni vivono fianco a fianco senza frizioni. La guerra nella confinante Cecenia ha però provocato enormi sofferenze, anche alle donne: il matrimonio è spesso diventato una forma di protezione, in anni in cui molti uomini sono morti o sono stati partigiani, lontani dalle proprie famiglie. Ma la voglia di voltare pagina c'è. E lo testimonia proprio la voglia di modernità che abbiamo visto.